



Giovani in una discoteca di Rimini

Discoteche, musica stonata

Molte fuorilegge: bibite avariate, rumore folle

Troppo il rumore, succhi di frutta scaduti, laboratori alimentari e personale senza autorizzazione sanitaria. Ecco i risultati poco rassicuranti di un controllo dei Nas in 129 discoteche: per 20 locali proposta la chiusura

RINALDA CARATI

ROMA. C'è chi balla, e c'è chi controlla: anche il sabato sera. E così, nella notte tra il 23 e il 24 luglio, 129 discoteche sono state visitate, per disposizione del Ministro della Sanità Raffaele Costa, dai carabinieri del Nas. Risultato: solo 63 dei locali sono risultati in regola. Negli altri 66, invece, sono state rilevate infrazioni di varia natura: troppo alte le emissioni sonore, mancanza del certificato di verifica di un impianto elettrico, personale non in regola con i libretti sanitari, succo di limone scaduto, succhi di frutta in cattivo stato di conservazione, alimenti congelati indebitamente... eccetera. Piccole infrazioni, dunque: ma numerosissime. La chiusura è stata proposta per venti discoteche, e 117 persone sono state segnalate alla competente autorità giudiziaria, sanitaria o am-

ministrativa. L'operazione ha investito locali situati in tutto il territorio nazionale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia: record di locali in regola, la Toscana (12 sui 15 controllati); record negativo, invece, per il Lazio: 10 non in regola sui 15 che hanno ricevuto la visita dei Nas. Sessanta infrazioni sono di natura penale, mentre ne sono state segnalate 145 di natura amministrativa. E alcune «categorie» si sono rivelate ricorrenti: in particolare, risultano assai poco rispettate le norme relative all'igiene, e quelle intese a garantire che le emissioni sonore non superino i decibel consentiti. Insomma, troppo frastuono, poca pulizia, poca attenzione allo stato di conservazione dei cibi: sette situazioni prive di autorizzazione sanitaria per il laboratorio alimentare, 3 casi di alimenti in cattivo stato di con-

servazione, 10 in totale, sotto varie forme, le «eccedenze acustiche». Fin qui, le infrazioni penali. Per le amministrative, 77 i casi di personale che manipola alimenti risultano sprovvisti di libretto sanitario, e altri 27 relativi a carenze igienico-strutturali e sanitarie. Insomma una situazione niente affatto confortante.

In particolare, il titolare della discoteca «Havana Club by Paradise Club», di Pozzuoli, è stato segnalato alle autorità competenti per avere attivato un laboratorio per la preparazione di cibi cotti, un deposito alimentare, e una paninoteca, il tutto senza alcuna autorizzazione sanitaria. Hanno invece recato disturbo al riposo, superando sia i limiti orari che quelli sonori consentiti le discoteche «Chez Nina» e «La Stiva Club», di S. Felice Circeo; «Villa Cavarretta Club», di Bagheria; «Club Azzurro», di Porto Cesareo. Ma non si è limitato allo «sfondamento» sonoro il titolare della «Echoes Folies» di Misano Adriatico: nel locale erano presenti persone in numero superiore a quello autorizzato.

Un altro spiacevole capitolo è quello relativo ai sequestri effettuati nella stessa notte dai Nas: oltre ai locali, e alle attrezzature, anche cibo avariato e deteriorato è stato sottoposto a sequestro, nella misu-

ra di 131 chilogrammi, per un valore di oltre sessanta milioni di lire. Grandi incriminati, in questo caso, i succhi di frutta (242 le confezioni malconservate), insieme al succo di limone, 55 chili del quale sono risultati scaduti: meglio astenersi, a quanto sembra, dai cocktails alla frutta. Alimenti vari, in totale 2720 confezioni, infine, sono stati ritrovati in cattivo stato di conservazione, o abusivamente congelati. È stato sequestrato anche un impianto frigorifero, risultato non idoneo e non autorizzato per la conservazione degli alimenti.

Commentando i risultati dell'iniziativa, il Ministro Costa ha osservato: «I fatti contestati ai titolari delle discoteche non sono gravissimi, ma mettono in luce irregolarità diffuse. I risultati arriveranno, anche se non subito, perché intorno alle discoteche si è sviluppato un clima di assurdo permissivismo, che verrà vinto solo attraverso un paziente lavoro di controllo». Il Ministro della Sanità ha inoltre annunciato il proposito di farsi sì che le operazioni di controllo a tappeto siano d'ora in poi svolte in forma sistematica: «ci proponiamo in questo modo ha aggiunto» di evitare che nelle discoteche si creino le condizioni perché all'esterno tante giovani vittime vengano stroncate a causa di incidenti stradali.

Vendetta trasversale a Catanzaro

Il fratello violentò una ragazza: ucciso

Un giovane di 18 anni, Giuliano Santoro, è stato ucciso sabato notte con alcuni colpi di pistola a pochi chilometri da Cirò Marina, un centro del litorale jonico. Il ragazzo potrebbe esser rimasto vittima di una vendetta trasversale: suo fratello - ora irreperibile - circa una settimana fa si sarebbe infatti reso protagonista di una violenza carnale ai danni di una giovane del luogo. Il cadavere di Santoro è stato trovato ieri mattina dai carabinieri.

NOSTRO SERVIZIO

■ CIRÒ MARINA (Catanzaro). Vendetta trasversale: un fratello che viene ucciso per le colpe - presunte - dell'altro. Vendetta per una violenza carnale. È successo a Cirò Marina, in una calda sera di luglio.

Un giovane, Giuliano Santoro, di 18 anni, è stato assassinato sabato notte con alcuni colpi di pistola a pochi chilometri da Cirò Marina, un centro del litorale jonico. Il cadavere di Santoro è stato trovato ieri mattina dai carabinieri in località «Lipuda», una zona di campagna.

«Ha pagato...»

L'ipotesi che i carabinieri giudicano credibile è che Giuliano Santoro abbia pagato con la sua morte le responsabilità del fratello in relazione all'episodio della violenza carnale.

L'omicidio potrebbe essere stato commesso da una persona legata sentimentalmente alla giovane violentata o da qualche suo conoscente.

Giulio Santoro potrebbe essere stato ucciso poiché non avrebbe voluto rivelare al suo assassino il luogo in cui si nasconde il fratello. In paese nessuno sa, nessuno parla. È domenica. Strade deserte. I ragazzi che siedono al bar ridacchiano, parlottano con voce fioca, ma nessuno ammette di avere un'idea, un sospetto. «Violenza carnale? Ah, perché qui c'è stata una violenza carnale?». «No, non sappiamo niente...». «Che tipo era il giovane ucciso? No, qui non si faceva mai vedere...». «Io lo conoscevo soltanto di vista, mi dispiace...».

Nessuna traccia

La camicia verde slacciata fin sullo stomaco e macchiata di rosso. Gli occhi spalancati: ha guardato l'assassino che sparava. Tutt'intorno, erba calpestata, ma nessuna traccia. Non un bossolo. Hanno fatto fuoco con una pistola a tamburo.

Il giovane, secondo i primi accertamenti, è stato ucciso con nove colpi di pistola, che lo hanno raggiunto quasi tutti al viso.

Sull'omicidio hanno avviato indagini i carabinieri della Compagnia di Cirò Marina. Le indagini per accertare il movente dell'assassinio seguono varie piste. Tuttavia, gli investigatori tengono in considerazione, in particolare, un episodio che ha visto coinvolto un fratello dell'ucciso, Giulio Santoro, di 21 anni, pregiudicato, il quale, alcuni giorni fa - sembra sette - si sarebbe reso responsabile di una violenza carnale su una giovane di Cirò Marina e che da allora si è reso irreperibile.

L'ipotesi

I carabinieri, in sostanza, non escludono che l'uccisione di Giuliano Santoro possa essere in qualche modo collegata all'episodio che ha visto coinvolto il fratello, anche se al momento non vengono tralasciate altre ipotesi.

La giovane che sarebbe stata violentata, secondo l'accusa, da Giulio Santoro, originaria di Messina, ma residente a Siena, lavorava da alcune settimane in un ristorante di Cirò Marina.

Le indagini, circa la responsabilità della violenza carnale, si sono subito indirizzate su Giulio Santoro, che aveva conosciuto da poche settimane la ragazza tentando, pur se respinto dalla giovane, di allacciare con lei una relazione.

Acquasparta Padre uccide il figlio e poi si suicida

Ad Acquasparta (Terni), un albergatore, Roberto Sensi, di 72 anni, ha ucciso ieri con un colpo di fucile il suo unico figlio Nello, di 35, e poi si è suicidato gettandosi dal secondo piano dell'albergo «Della Fonte» di cui era titolare. Le indagini sono condotte dai carabinieri di Acquasparta, i quali hanno detto che non sono stati ancora chiariti i motivi dell'omicidio-suicidio, ma che tra padre e figlio ci sarebbero stati dissapori ed incomprensioni. Il fatto è avvenuto verso le 11.30, all'interno dell'albergo-ristorante, uno dei più noti della città, situato in corso Umberto, che i due gestivano insieme. Roberto Sensi, in circostanze ancora non chiarite dagli inquirenti, ha sparato un colpo con il proprio fucile da caccia al figlio, che è morto all'istante. Poi, secondo quanto riferito dai carabinieri, avrebbe rivolto l'arma contro se stesso, ma il fucile si è inceppato. Allora è salito al secondo piano, ha aperto la finestra e si è gettato nel vuoto. Soccorso, è deceduto poco dopo nell'ospedale di Terni.

Intervista del giudice Alemi al quotidiano tedesco «Bild»

«Parisi trattò per Cirillo»

Il capo della polizia querela

ROMA. Il quotidiano tedesco Bild Zeitung pubblica oggi un'intervista al magistrato Carlo Alemi, già inquirente del caso Cirillo (il sequestro e la liberazione dell'espionista dc della Regione Campania avvenuto ad opera delle Br nel 1981). Secondo un'anticipazione resa nota ieri da Bild, il giudice sostiene che sarebbe stato il prefetto Parisi, attuale capo della polizia, a trattare «direttamente con la camorra per liberare Cirillo». «A quel tempo - secondo Alemi - Parisi era il capo dei servizi segreti italiani». Sempre secondo il racconto del giudice sarebbe stato Parisi a contattare il capo camorrista Raffaele Cutolo, che si trovava in prigione. Parisi voleva indurlo a promettere denaro ai terroristi delle Br in cambio del rilascio di Cirillo. Alemi farebbe poi riferimento al ruolo di Vincenzo Casillo (già accusato di associazione mafiosa) come uomo di collegamento con il

boss della camorra. Per svolgere questo compito Casillo avrebbe ottenuto un falso documento per «spacciarsi come membro del Sids». Secondo l'anticipazione di Bild, Alemi avanzerebbe l'ipotesi che «il riscatto fu probabilmente trattato da Parisi» e che «forse il capo del Sids si recò di persona da parecchi imprenditori napoletani». C'è da dire che, all'epoca del sequestro, capo del Sids non era Parisi (che diventò in quel periodo vice capo) ma il prefetto Grassini, poi risultato iscritto alla P2.

L'anticipazione è stata smentita con fermezza dal Viminale. «Il prefetto Parisi - si afferma in una nota - smentisce categoricamente le notizie che sono con certezza destituite di qualsiasi fondamento. Sulla vicenda, che ha formato oggetto di processi penali, nonché di inchieste parlamentari, il prefetto Parisi ha avuto modo di chiarire ampiamente la sua posizione e

l'attività svolta a suo tempo dal Sids nei soli otto giorni successivi al sequestro Cirillo - durato tre mesi - prima che la stessa attività informativa fosse ceduta al Sismi. Esclude in maniera perentoria di aver mai patteggiato con Cutolo e con Casillo o con altri. Di aver mai fatto rilasciare alcuna tessera a Casillo. Di aver avuto un qualsiasi ruolo nel pagamento del riscatto alle Br così come di aver mai avuto contatti con imprenditori napoletani». «Nell'articolo - continua la nota - si fa riferimento a specifiche dichiarazioni accusatorie del giudice Alemi. Il prefetto Parisi dubita che tali informazioni provengano dal magistrato. Tuttavia si riserva di procedere a norma di legge. Egli intende esercitare il diritto di querela con ampia facoltà di prova e chiedere il risarcimento dei danni nella misura di 5 miliardi da devolvere interamente a favore dei familiari delle vittime del dovere».

Grande derby sotto la Mole: Juve punti 51, Toro 50. In A il Catanzaro di Silipo e Palanca e il Foggia di Pirazzini e Scala.

Campionato di calcio 1976/77: lunedì 1 agosto l'album Panini.

calciatori 1976-77

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____

indirizzo _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCIATORI 1961-1986